Buongiorno a tutti, alle istituzioni presenti, alle associazioni, ai rappresentanti del mondo del lavoro e dell'impresa e soprattutto a questa platea di giovani che rappresenta il vero valore aggiunto di questa due giorni di Stati generali della Natalità.

Un caloroso abbraccio ed un ringraziamento sentito al presidente Gigi De Palo e agli amici della Fondazione per la Natalità per l'intelligenza e la pervicacia con cui portano avanti questo progetto. Ritrovarci insieme per progettare strade percorribili per rilanciare la speranza e la natalità nel nostro Paese è una priorità che il Forum delle Associazioni Familiari condivide fino in fondo.

La questione dell'equilibrio demografico resta la priorità strategica per i nostri territori, per il nostro Paese ma anche per l'intera UE. E la questione giovanile è una delle variabili principali sulle quali agire per modificare i destini senza cadere in quello strisciante rassegnazionismo che in qualche occasione siamo costretti ad osservare.

Ieri e oggi ci siamo posti a più riprese una domanda che tormenta molti giovani, molti genitori, molti nonni e in altro senso anche molti imprenditori e amministratori locali: è meglio cambiare Paese, imbarcarsi su un aereo verso Germania o Regno Unito in cerca di stipendi più alti e contratti stabili, oppure cambiare il Paese, rimboccarsi le maniche per rendere l'Italia un luogo dove i vostri sogni non debbano emigrare?

La risposta in questa sala è stata univoca ma è per nulla semplice è cambiare il trend e predisporre un nuovo spartito sul quale rilanciare il presente ed il futuro.

In Italia, il tasso di occupazione dei 20-34enni è solo al 59,7% (18 punti sotto la media UE), spesso con contratti precari che non superano i mille euro netti e un'emigrazione che ha portato via 367mila laureati tra il 2014 e il 2023, quasi mezzo milione di persone solo negli ultimi tre anni.

Formazione inadeguata, abbandono scolastico al Sud oltre l'11%, 2 milioni di NEET tra i 15-29enni, affitti difficili ed onerosi da ottenere per giovani e famiglie, un complesso mismatch tra domanda ed offerta di lavoro: queste sono le complessità che schiacciano, ritardando autonomia, nuova famiglia e futuro.

La frustrazione è comprensibile: perché restare se il Paese sembra non investire su di voi? È un po' il sentimento che a volte pervade le famiglie che vengono date per scontate senza agire per sostenere il loro ruolo sociale, economico e civile.

Ecco, di fronte a questo possiamo alzare bandiera bianca o preoccuparci solo del nostro destino individuale. Oppure possiamo decidere insieme che vale la pena cambiare prospettiva e accettare la sfida. Facendolo come comunità, come popolo. Don Lorenzo Milani scriveva in Lettera ad una professoressa nel 1967:

“Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia”. Il Forum delle Associazioni familiari crede che questa sia l’unica strada percorribile se ci sta a cuore questo nostro straordinario Paese.

Cambiamo prospettiva. Proviamo a cambiare le regole del gioco. Immaginate di essere voi i costruttori di un’Italia nuova, non i fuggitivi. Proponiamo azioni concrete: potenziamo il dual system scuola-lavoro per allineare studi a industria 4.0 e green jobs, semplifichiamo micro-crediti e fondi UE per start-up giovanili, creiamo network di mentorship tra manager e talenti under 35, proponiamo alle amministrazioni locali, associazioni di categoria, amministrazioni dello Stato, di destinare una parte di patrimonio edilizio per uso abitativo dei giovani in procinto di definire una stabilizzazione professionale e familiare. Chiediamo e mettiamoci in gioco nei cosiddetti Bilanci Partecipativi Giovani comunali, dove under 30 decidono budget reali; usate piattaforme come RETE di Giovani2030 per orientamento gratuito e stage.

Voi potete essere la migliore leva di cambiamento del nostro Paese. Secondo ISTAT, il 53,8 % dei quindicenni-diciannovenni partecipa regolarmente a iniziative culturali, dal cinema alle mostre, dai concerti ai festival, e il 58 % dei venti-ventiquattrenni segue attivamente il dibattito politico, discute online e partecipa a consultazioni e forum sociali. Tuttavia, questa vivacità si arena nel momento decisivo, in quanto raramente le voci under 35 arrivano a influenzare programmi e decisioni nei consigli comunali o regionali. Non ci si può accontentare di uno storytelling negativo attorno ai più giovani. Avete vivacità e impegno: trasformiamoli in potere decisionale!

Partecipate alla vita politica ed amministrativa del Paese. Chiedete, anzi chiediamo, che venga abbassata l’età per il diritto di voto anche ai sedicenni, a partire dalle elezioni amministrative, ed offriamo strumenti di approfondimento e di civismo che facciano crescere il desiderio e la curiosità per la partecipazione politica, il civismo e la cura del bene comune. Appuntamenti elettorali con una partecipazione così contratta come avvenuto nelle ultime stagioni, ci chiedono un supplemento di desiderio e speranza che possono apportare soprattutto i più giovani,

Da queste strade può passare un cambiamento che è necessario.

Il futuro non si aspetta, il futuro non si teme, il futuro non si subisce. Il futuro si costruisce perché «Il futuro appartiene a chi crede nella bellezza dei propri sogni e sceglie di costruirli insieme agli altri.» COSTRUIAMOLO INSIEME!